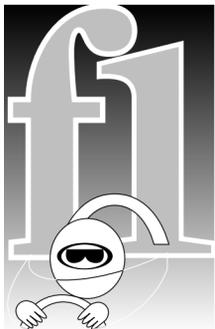


Lunedì 8 settembre 1997

10 l'Unità2

LO SPORT



Bellezze in pista La Ferilli sfida Miss Germania

Bellezze in pista. I tifosi della «Rossa» oltre alla Ferilli, hanno potuto apprezzare Nadine Schmidt (Miss Germania) in visita a Schumacher nel suo motorhome, la conduttrice tv Elenoire Casalegno e la cantante Lisa Stansfield. Molto "gettonati" anche i cestisti Usa Brian William e Dennis Rodman (nella foto) che ha nascosto i suoi capelli 'multicolor' sotto un berretto di lana.



Antonio Calanni/Ap

Da Cernobbio arrivati anche i big dell'economia

Dalla vicina Cernobbio, dove la tre giorni del seminario Ambrosetti aveva attirato 200 big dell'economia, solo in tre hanno fatto i 40 km che la separano da Monza: Alessandro Profumo, amministratore delegato del Credito Italiano; Chicco Testa, presidente dell'Enel e Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni che si è presentato con tanto di telecamera amatoriale a tracolla.

Max Biaggi deluso «Mi sono annoiato Fischella si rifarà»

Il tre volte campione del mondo della 250, Max Biaggi, non ha nascosto la sua delusione commentando il Gp d'Italia. Il centauro romano, che con l'attrice Sabrina Ferilli sembra il più popolare tra i 120 mila a Monza, ha detto che la gara è stata «abbastanza noiosa. Peccato per il mio grande amico Fischella che ha avuto problemi con la macchina. Si rifarà presto».

Un accampamento colorato lungo la pista di Monza. «L'importante è sentire l'essenza della velocità...»

Tra i tifosi e i loro miti a «non vedere» i bolidi

MONZA. Una domenica nella Fossa dei motori. Una giornata di festa dai tanti sapori: forti, offensivi, teneri, surreali. Preci così, come vengono. Dieci ore nel Prato dell'autodromo di Monza fianco a fianco con migliaia di persone (saranno 120 mila) celebranti un rito, partecipi di un evento quasi virtuale. In un clima da disco music a centomila cavalli. Nel nome della Ferrari e per la Ferrari. Se è la prima volta che vieni non pensare allo stadio: è tutta un'altra cosa.

L'impatto

Alle 8 e mezzo di mattina davanti alla Villa Reale si pedala già assfiati dai pullman e dalla lunga coda di auto: è già folla. Entri nel parco ed è uno strazio. Auto e bus posteggiati ovunque, immondizia a chili sparpagliata qua e là. I viali invasi da feroci bancarelle che ti aggrediscono con i gadget, dal cappellino alle mutande firmate. Ai lati vedi solo tende e roulotte di un infinito campeggio. Ci sono anche quattro o cinque leghisti che ti sventolano sotto il naso una videocassetta con i comizi storici di Bossi e un giornale. Un grande prato verde ospita almeno 25 elicotteri che ogni 30 secondi atterrano o decollano con sopra poliziotti, carabinieri, cineoperatori o vip vari. Un vero inferno, una violenza che il parco di Monza proprio non si merita e non dovrebbe più vivere. Non è questo il posto per un circuito di Formula 1.

È un serpente di gente che si muove lentamente: giovani, tantissimi, anche ma famiglie, e poi stranieri: tedeschi soprattutto, con la maglietta della Ferrari e il cappellino di Schumi. I dialetti si sovrappongono anche se forte è l'accento del sud. Molti sono qui da tre giorni: 130 mila lire e hai diritto anche alla tribuna centrale durante le prove. Oggi però c'è il Gran Premio e là ci vanno solo gli invitati, a loro è restato il Prato (che per la domenica costa 75 mila lire): una striscia di terra su ambo i lati della pista larga venti metri con in mezzo una moquette verde. E lì sopra una foresta di bottiglie di pla-

stica vuote, sacchetti e monnezza varia, più coperte e sacchia pelo, dove hanno dormito una o due notti. Adesso, sono quasi le dieci, riposano, mangiano, fumano - non solo sigarette - e bevono birra in enormi bicchieri di plastica. Intorno acre è l'odore di salamelle. Sugli argini del Prato sei file di persone accovacciate o sdraiate attendono in pole position e con aria beata che il rito si celebri. Improvviso esplose l'urlo, la cerante. Si corre sull'argine dove c'è già il pigia pigia. Tra teste e spalle schizzano proiettili di cui si fa fatica persino a distinguere i colori. I giri del motore lanciato a 350 all'ora colpiscono timpani e cervello. Fanno male. Parecchi hanno comprato tappi di plastica per le orecchie, a tremila lire la coppia. Sono i giri di ricognizione della mattina e alti si levano gli applausi quando passa l'urliante bolide rosso.

Meglio in tv?

Jorg avrà 25 anni ed è arrivato da Bingen insieme ad altri 30 connazionali. «Ma non era meglio restare a casa davanti alla televisione?» «Maybe, forse», è la risposta gridata. Un gruppo di immigrati italiani che lavora in Germania, nel Baden spiega così: «Dov'è lo spettacolo? Sta tutto nel trovare dei posti buoni». Saverio che vive a Messina aggiunge: «Si possono anche fare delle scommesse sul colore della macchina che passa», ma suo figlio Nicola che dimostra 15 anni non ha dubbi: «La gioia sta nel rumore», dice estasiato. Applausi fortissimi e trombe in libertà: sta passando Schumacher sul carro attrezzi con il muletto. Non importa la festa non è ancora cominciata. C'è anche il signor Di Girolamo che si è portato da casa un televisore portatile a pila, è sudato, arpeggia frenetico: non si vede un accidente. A 50 metri di distanza decollano due elicotteri. E anche quelli non scherzano. Incomincia a fare caldo. Due sorelline sul venticinque anni si sono messe una paio di calzoncini rossi, la camicetta bianca e hanno un carinissimo zainetto rosso sulla schiena, i cugini o fidanzati

portano due grandi tube biancorosse. Rosario, quarantenni e passa, vive a Palermo: «Tutti gli anni mi dico: basta. Questo è l'ultimo e invece non ne perdo uno anche se i timpani mi scoppiano. Per me il bello sono le prove, c'è più entusiasmo, l'atmosfera è completamente diversa e poi le guardi dalle tribune, persino da quella centrale». Pit e i suoi quattro amici sono giunti da Nottingham, Inghilterra: «Quello che conta è l'evento. Ed esserci». E il rumore e le macchine che passano come proiettili? «È vero io non vedo niente e le orecchie soffrono, ma è l'evento che conta, e poi quei proiettili non fanno male».

La festa

È ora di mangiare e le bancarelle di panini vengono prese d'assalto, ma c'è anche chi si è organizzato un vero e proprio picnic con tanto di tovaglia e bottiglia di vino. Da un grande contenitore frigo escono uno stupendo arrosto e un'appetitoso torta di mele. Il tasso alcolico è aumentato. C'è folla anche attorno ai quattro banchetti delle «tre tavollette» che sono gestiti da un napoletano, un ungherese e due slavi, i clienti italiani non abboccano, ma qualche tedesco stupido si trova sempre. L'atmosfera è rilassata: i più giovani fanno guppo mentre piccoli cortei si muovono come se si fosse alla vecchia Fiera campionaria. Una visita allo stand della Lombardia, un gadget da acquistare, la fila davanti al simulatore di guida oppure per una foto con una giovanissima e aitante ragazza in tailleur di pelle rossa davanti alla Ferrari dello scorso anno. Passa Natalia Estrada che distribuisce sorrisi e saluti a tutti. C'è persino il tempo per un caffè e un riposino sulla coperta, o sulla moquette. Anche le «canne» che girano di mano in mano sono diventate più numerose. Intanto in una quindicina si sono costruiti dei posti a sedere su alcuni alberi attorno alla pista: da lì vedranno sicuramente meglio. Manca mezz'ora alla partenza e insieme a Elisabetta, ventottenne orgogliosa di essere operaia in fonderia, Vincenzo, carrozziere di

22 anni che sogna di comprarsi una Ferrari e Luca ventiduenne impiegato dal sorriso leale che crede fermamente nell'amore, occupiamo un posto sull'argine del Prato nel disperato tentativo di scorgere il nastro di asfalto.

L'evento

E qui finalmente, grazie a Luca riusciamo forse a comprendere l'essenza del rito: «Ascolta, è giusto non vedere nulla perché la Formula 1 è l'essenza della velocità. Io vengo qui da otto anni. Per me il momento più emozionante è il rombo dei motori al momento della partenza: sembra un terremoto. Ascoltalo, senti? Sì è un terremoto, per fortuna dall'altra parte della pista. Ma l'urlo si avvicina, passa Aleš: «Ascolta, senti che potenza questo motore, senti la differenza con quello della Ford, senti che loro devono cambiare molto prima della Parabolica mentre la Ferrari va via lunga...». Non ci resta che annuire. La disco music da centomila cavalli è

iniziata e Luca è in pista: riesce persino a distinguere i colori delle pallottole a quattro ruote che schizzano più veloci degli occhi. Ad un certo punto afferma perentorio: «Non c'è più Villeneuve, gli è successo qualcosa. È fatta». Lo speaker non conferma e lui ride: «Mi sono sbagliato, forse perché mi ricordo ancora l'anno scorso quando Schumacher aveva vinto e io sono entrato in pista e sono andato a festeggiare fin sotto il palco. Ecco perché ogni anno vengo a Monza. Qui c'è più entusiasmo che a Imola. È troppo bello. Comunque anche se Schumi non vince l'importante è che non arrivi primo Villeneuve. Il padre era un mito, ma lui...». E così sarà: Michael sesto, Jacques quinto. Ce ne siamo andati prima della fine e uscendo mentre l'urlo sincopato ci accompagna abbiamo sentito un padre rivolgersi al figlio, con un forte accento siciliano: «Nicola cosa dici? La facciamo una bella fotografia al rumore?»

Silvio Trevisani



Un tifoso ferrarista fino ai capelli

Vincenzo Pinto/Reuters

Giancarlo Fisichella, favorito della vigilia, fatica a mascherare la delusione per un risultato inferiore alle attese

«Un errore al via, e addio podio»

MONZA. Schumacher Michael arriva sesto, Schumacher Ralph compie una sciocchezza straordinaria, Aleš Jean si conferma eterno secondo. Il gran premio d'Italia lo vince Coulthard. Giornata accesa, eh? Anche Giancarlo Fisichella non si sente tanto bene. Promessa non mantenuta Fisico. Soltanto l'altro ieri la macchina era, «perfetta per questo circuito», soltanto l'altro ieri «io fisicamente e mentalmente mi sento pronto», soltanto l'altro ieri «no, la pressione del pubblico non mi spaventa, ho già dimostrato in altri gran premi di essere maturo in questo senso». Giancarlo ma che ci combini? Dovevi essere il primo pilota a vincere qui a Monza dopo Ludovico Scarfiotti (erano i ruggenti '60, per la precisione era il 1966) ed invece in partenza perdi una posizione, resti quarto dall'inizio alla fine non regali mezza emozione.

La freccia del tiburino appare spezzata: «Sono stanco». È stanco così stanco che il suo «avrei preferito il podio, ma sono soddisfatto», suona amaro come un Fernet, come il caffè

senza zucchero del mattino quello che scioglie le nebbie di un'ubriacatura e riporta traumaticamente sulla terra.

Riporta sulla terra un Giancarlo Fisichella in continua ascesa (anzi in impennata se fosse permesso il termine in formula uno) in una stagione dove corrono piloti che hanno ben poco da raccontare (chi disse: due mondiali di Schumacher non m'hanno dato un giorno di Senna?). E allora meglio riavvolgere il nastro, meglio tornare indietro: giusto ieri, «la macchina dava dei problemi nelle curve»; giusto ieri, «forse ho sentito la pressione di Monza e del suo pubblico». Giusto ieri la freccia del tiburino ha fallito. È stato uno scivolone, Giancarlo Fisichella ha pure dato una mano, non lasciando che l'amico Jacques Villeneuve lo sorpassasse, a sua maestà Schumi, il miglior pilota del circuito, certo, ma simpatico agli altri piloti quanto un paracarro.

«Il guaio è che con la McLaren stavolta c'era ben poco da fare. A guardare i tempi eravamo tutti molto vicini,

ma con una pista così, con questo caldo che mi ha costretto a guidare rigido per non perdere aderenza, è diventato impossibile effettuare i sorpassi. Ho persino sbagliato alla partenza e con questo mi sono giocato anche il podio», che come sogno a tentativo alla vittoria, ci stava ancora. Jacques Villeneuve gli ha fatto i complimenti: «Siamo amici dai tempi dell'Indy, mi dispiace di aver tolto proprio a lui qualche punto, ma si sa ogni pilota fa la sua corsa».

La Ferrari per lui come per tutti gli italiani è un sogno, pure quella. Ma ora per lui è finalmente arrivato il tempo di parlar chiaro: «Il mio presente è alla Jordan, il mio futuro alla Benetton». Alta Corte di giustizia di Londra permettendo; qui, infatti, sarà esaminato il ricorso che entrambe le case hanno presentato alla magistratura per stabilire la corretta interpretazione del contratto con cui la Benetton, che in un primo tempo lo aveva promesso alla Minardi, ha ceduto in prestito alla Jordan il pilota a partire dal 6 gennaio di quest'anno.

Ma la Jordan sostiene che il contratto vincola Fisichella al team per due anni.

Scorre un lampo splendente negli occhi del Fisco. È già, è bello il futuro di un ragazzo non miliardario che corre in formula, è bello il futuro a ventiquattro anni, quando si può e si deve ancora crescere. È bello il futuro, probabile, alla Benetton di Giancarlo Fisichella. Bello come solo certa giovinezza può permettersi di essere.

Monza che vive di queste tre giornate, Monza che sogna di essere famosa e ci riesce, Monza che qualche volta fa soffrire, Monza che fa il record di spettatori (115 mila quest'anno) ha chiuso i battenti. Il pubblico ferrarista continua a girare per la pista portando un'improbabile bandiera, improbabile non solo perché è enorme e a forma di cuore. Oggi agli inserienti tocca fare i conti con la dura realtà di un parco post atomico. Monza ci rimanda alla prossima stagione. Monza mon amour.

Azzurra Della Penna

Domani Panis torna in pista

Il francese Olivier Panis riprenderà il volante della sua monoposto di Formula uno domani sul circuito di Magny Cours (in Francia) nella prima giornata di prove della scuderia dell'ex campione del mondo, la Prost Grand Prix. È il ritorno in pista del pilota transalpino dopo l'incidente del 15 giugno scorso nel corso del Gran Premio del Canada, disputato a Montreal, nel quale il pilota della Prost riportò fratture alle due gambe che resero necessario l'intervento chirurgico.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale	Festivo
	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	Feriale	Festivo
	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Agente di Venezia: Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/6192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lanola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/293885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stalele dei Giovi, 137 S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltarola Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma